



## CLAVICORDO

Strumento a tastiera che nacque verso il 1400, ebbe il suo periodo di massima diffusione lungo il Cinquecento e rimase in vita sino al 1780 circa, quando venne soppiantato dal pianoforte. Era di modeste dimensioni, con cassa armonica rettangolare e in genere senza gambe. Ogni tasto metteva in azione una piastrina metallica, detta «tangente», che percuoteva dal basso la corda: si poteva dunque varare l'intensità del suono graduando la pressione del dito sul tasto.

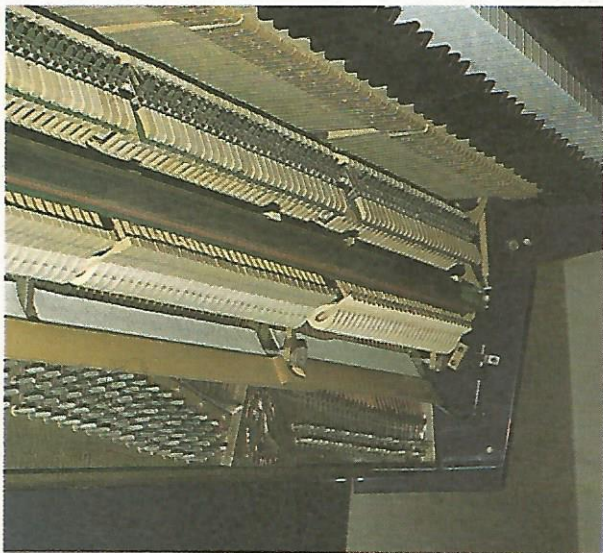
## PIANOFORTE

Costruito per la prima volta agli inizi del Settecento da Bartolomeo Cristofori, che era al servizio della famiglia Medici di Firenze, possiede attualmente 88 tasti: ogni tasto mette in azione un martelletto ricoperto di feltro che va a percuotere la corda. I suoni gravi sono prodotti dalla vibrazione di una sola corda: man mano che si procede verso l'acuto le corde per ogni suono diventano due e poi tre. I martelletti, in base al principio del cosiddetto «scappamento», dopo aver percorso le corde ritornano al loro posto originario: nello stesso tempo entrano in gioco gli «smorzatori» di feltro che si sollevano dalle corde solo per il tempo in cui si tiene premuto il tasto: in tal modo si impedisce che le corde continuino a vibrare oltre il voluto e che creino così risonanze inopportune.

Nato come strumento con cassa armonica e telaio orizzontali (e per questo detto «a coda», «a mezza coda», «a quarto di coda», a seconda delle dimensioni), ai primi dell'Ottocento venne affiancato da un modello più piccolo con cassa armonica e telaio posti verticalmente: da qui il nome di «pianoforte verticale», più adatto agli ambienti casalinghi.

Il pianoforte in genere possiede anche due pedali: quello di destra, detto di **risonanza**, serve ad allontanare gli «smorzatori» dalle corde: queste possono così continuare a vibrare liberamente, aumentando la sonorità e la fusione dei vari suoni: un effetto che riesce assai utile in particolari passaggi del discorso musicale. Il pedale di sinistra, detto a **una corda**, serve viceversa ad attutire la sonorità: può funzionare in due modi: nel pianoforte «a coda» sposta tutta la meccanica dei martelletti leggermente verso destra in modo che i martelletti stessi percuotano solo una delle due o tre corde dei suoni medio-acuti; nel pianoforte verticale invece avvicina un poco i martelletti alle corde, diminuendo così la loro corsa e quindi anche l'intensità dei suoni.

Inoltre il pianoforte verticale può possedere un terzo pedale, posto al centro degli altri due e detto **sordina**: con l'inserimento di un panno fra i martelletti e le corde esso rende assai ovattata la sonorità dello strumento ed evita, fra l'altro, eccessive proteste da parte dei... vicini di casa, specie quando occorre svolgere sulla tastiera lunghi esercizi in ore poco adatte.



Grazie alla sua ampia estensione (più di sette ottave), alla sua natura polifonica ed alla sua ricchezza timbrica e sonora il pianoforte è stato ed è uno degli strumenti più diffusi. Affermatosi ai tempi di Mozart, è stato usato ora come strumento «cantante» (ad esempio da Chopin), ora come strumento capace di delicate e irreali atmosfere (ad esempio da Debussy), ora come vero e proprio strumento a percussione, in grado di produrre suoni secchi e martellati (ad esempio da Bartók).